

ECONOMIA

Agenda 2014: lotta all'evasione e «fisco amico»

- **Letta** chiede il varo della delega fiscale entro gennaio e annuncia il rientro dei capitali esportati
- **Ma i tempi** per raggiungere i primi risultati sono lunghi
- **Intanto** la pressione aumenta

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Il «pacco dono» di Enrico Letta per il 2014 si chiama «fisco più amico dei cittadini». Il premier indica quel pilastro come bussola per l'azione di governo. Ma sul programma fiscale pesano ancora parecchie incognite. E soprattutto pesa il carico erariale che resta pesantissimo anche dopo la legge di Stabilità, con la mina Tasi ancora da neutralizzare. Gli appuntamenti per l'anno in arrivo sono tre: il «pacchetto» contro l'illegalità finanziaria, con il rientro dei capitali illegalmente esportati e una stretta sui capitali detenuti all'estero già annunciata dall'Agenzia delle entrate, l'approvazione della delega fiscale e infine la riduzione della pressione fiscale grazie alle risorse reperite con i tagli di spesa e la lotta all'evasione. Tre mosse i cui contorni, tuttavia, sono ancora da verificare.

Sul calo delle tasse sul lavoro - quasi un cavallo di battaglia per Letta - si addensano le critiche degli imprenditori, per nulla convinti dell'efficacia di una norma che destina le risorse della spending review a una lunga lista di voci.

Quanto alla delega, i tempi non sono affatto secondari. «Se chiudiamo in Parlamento entro gennaio con la delega si può andare avanti con altre riforme sul fisco come quella sul catasto o altre norme anti elusione - aggiunge Letta - A partire dalla delega e con l'attuazione dei provvedimenti varati, il 2014 sarà un anno importante per un fisco diverso». C'è da dire che la riforma complessiva del fisco ha già un'incubazione di anni. Ad annunciarla fu Giulio Tremonti, poi a vararla (con le dovute modifiche) ci ha pensato Mario Monti. Ma non se ne fece niente per via della fine anticipata della legislatura. Letta ha riaperto il cammino, che ha concluso il primo passaggio

alla camera e ora attende la seconda lettura in Senato (dove è rimasta bloccata per l'ingorgo Imu e Bankitalia). Insomma, è un percorso a ostacoli che rischia di allungare i tempi all'infinito. Se si considera poi che una volta varata occorrerà circa un anno per il varo dei decreti attuativi, sarà difficile che i cittadini si accorgano già nel 2014 del «fisco amico» evocato da Letta.

IL TESTO

Certo, varare la delega entro gennaio non è impossibile, anche perché molte modifiche inserite a Montecitorio sono state concordate con i senatori. Ma Palazzo Madama vorrà intervenire. «Sicuramente modificheremo in parte le norme sull'abuso di diritto», dichiara il capogruppo Pd alla commissione Finanze Gianluca Rossi. La disciplina dell'abuso di diritto e dell'elusione fiscale è sotto i riflettori fin dall'inizio. Quando Monti varò la prima versione, le norme su questa materia erano talmente lasche che avrebbero salvato tutte le banche oggi coinvolte in diverse inchieste della magistratura. Ci pensò il Quirinale a chiedere la rettifica delle disposizioni, che puntualmente arrivò. Oggi il testo propone la prima definizione giuridica italiana dell'abuso (uso distorto di strumenti giuridici allo scopo prevalente di ottenere un risparmio d'imposta), che viene di solito perperato da grandi multinazionali o intermediari finanziari grazie alla possibilità di modificare la sede fiscale delle loro attività in base alle convenienze. I

...

In arrivo a inizio anno la riforma del catasto norme sui giochi e sull'abuso di diritto

senatori sarebbero pronti a inserire delle norme specifiche per individuare l'effettiva responsabilità nei casi in cui le operazioni internazionali siano portate avanti da diversi soggetti.

Va ricordato che la delega contiene la riforma del catasto (articolo 2), misura che garantirà una tassazione più equa sugli immobili, tanto più necessaria dopo l'introduzione delle nuove imposte previste nella Iuc (Tasi, Tari, Imu). La revisione delle rendite punta a correggere le sperequazioni dei valori attuali (basti pensare che solo 74mila abitazioni oggi sono considerate di pregio) e a collegarli al mercato. La riforma deve avvenire a invarianza di gettito: dunque ci si attende un riequilibrio. Ma anche in questo caso i tempi potrebbero essere molto lunghi. Il direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera, audito in Senato, ha ammesso che serviranno almeno 5 anni per completare la riforma del catasto.

Da segnalare che l'articolo 14 della delega riordina tutta la normativa sui giochi, incluse le slot-machine. Il testo indica anche i vincoli di installazione, tenendo conto delle distanze dalle scuole o dai luoghi di ritrovo dei più giovani. In effetti sarebbe bastato far riferimento a questo provvedimento per evitare lo scivolone nel decreto salva-Roma, la correzione in corsa del testo e la terza lettura alla vigilia di capodanno.

Come si vede, il cammino del fisco resta accidentato in un Paese con una legislazione complessa e spesso troppo oscura (la delega dovrebbe portare anche significative semplificazioni). Quanto alla lotta all'evasione, molto dipenderà dall'accordo che il premier intende chiudere con la Svizzera, paradiso fiscale preferito dagli italiani. Anche Monti aveva tentato un'intesa, poi rimasta sulla carta. Ma oggi Berna sta gradualmente eliminando il segreto bancario: i depositanti non dovrebbero avere scampo. Se queste operazioni funzioneranno, si potrà alimentare il fondo taglia-tasse. Sarà così? Per ora quel dividendo della Stabilità indicato da Letta, i 5 miliardi in meno di spesa per interessi, i cittadini non lo hanno visto nei bilanci familiari. Tra 12 mesi le cose potrebbero cambiare.

**CLIMA DI FIDUCIA DEGLI ITALIANI**

Gennaio 2007 - dicembre 2013, dati destagionalizzati
indici base 2005=100



Fonte: Istat

Niente effetto Natale, cala la fiducia dei consumatori

- **A dicembre** l'indice Istat scende ai minimi da giugno
- **Peggiorano** i giudizi sulla condizione dei bilanci familiari
- **E i consumi** per regali e cenoni partono a rilento con cali tra il 5% e il 20%

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Che questi non siano anni facili per i consumatori italiani è un dato di fatto. Che la loro fiducia sulle possibilità di miglioramento della situazione economica personale e generale sia da tempo ai minimi storici è una logica conseguenza. In questo contesto di crisi persistente, dunque, sono le variazioni di breve periodo, mese su mese, a fornire i segnali più indicativi. Come quello relativo al mese di dicembre che si sta per concludere, quando - secondo i dati forniti dall'Istat - l'indice che misura la fiducia dei consumatori è tornato a scendere, dopo il rialzo di novembre, passando a 96,2 da 98,2.

E si tratta del valore più basso dallo scorso giugno. Frutto del peggiora-

mento dei giudizi e delle attese sulla situazione economica della famiglia, nonostante risultino in miglioramento le aspettative sull'economia dell'Italia e sulla disoccupazione.

Il che lascia ipotizzare un effetto controproducente per i tanti annunci sull'imminente ripresa: mentre ministri e rappresentanti istituzionali salutano l'ormai vicino ritorno alla crescita - fornendo dati sulle produzioni e sulle esportazioni in aumento - gli italiani non riescono a vederne alcun effetto

...

Migliorano invece le aspettative sulla situazione economica generale del Paese

sui proprio bilanci familiari. E questo li demoralizza e li scoraggia ulteriormente dal fare acquisti, soprattutto in un mese come quello attuale, consacrato alla spesa, come richiedono regali e cenoni festivi.

Ecco così spiegate le rilevazioni parzialmente contraddittorie dell'istituto nazionale di statistica: a dicembre sono sì migliorati i giudizi sulla componente economica (da 91,7 a 93), ma sono peggiorate le valutazioni del quadro personale (da 101,1 a 97,3). L'indicatore del clima corrente è dunque sceso da 99,2 a 95, mentre il dato relativo alle aspettative future è risultato sostanzialmente stabile (da 97,3 a 97,4).

Nel dettaglio: gli italiani ritengono che la salute economica dell'Italia sia attualmente precaria (il saldo passa da -123 a -128) e diminuiscono anche le attese sulla disoccupazione (da 74 a 67), benché non disperino di vederla presto migliorare (la variazione è da -23 a -18). I giudizi si fanno però più pessimistici se l'attenzione si rivolge alla situazione economica della famiglia: i saldi variano così da -60 a -67, quello sul presente, e da -14 a -19, quello sul futuro.

Non stupisce, dunque, che le opinioni sulle opportunità di risparmio dell'oggi e del domani siano in calo, rispettivamente da 140 a 132 e da -53 a -58, e che quelle sull'opportunità di acquistare beni durevoli scendano a -91 da -82.

UN NATALE DI RISTRETTEZZE

Ancora una volta, dunque, il Natale sarà festeggiato in regime di ristrettezze e risparmi, con consumi insufficienti a risollevarne un anno già grigio per i commercianti. Secondo il Codacons, le spese natalizie sono crollate dal 2007 ad oggi del 42,7%, pari ad un importo di 7,7 miliardi di euro di mancati acquisti. In base ai dati ufficiali, infatti, sei anni fa i maggiori consumi per il periodo festivo presso negozi, grande distribuzione e centri commerciali sono stati pari a 18 miliardi di euro. Mentre il 2013,

...

Il Codacons: «Dal 2007 a oggi le spese per le feste sono crollate del 42,7% per 7,7 miliardi di euro»

secondo l'associazione dei consumatori, si concluderà con una spesa per l'effetto Natale non oltre quota 10,3 miliardi di euro.

Un quadro confermato anche dalle recenti rilevazioni di Confesercenti, dalle quali risulta come nella maggior parte delle regioni italiane l'arrivo della tredicesima non abbia cambiato gli orientamenti delle famiglie, che hanno usato gran parte di quelle risorse per far fronte ai pagamenti di fine anno.

Le vendite al dettaglio hanno finora registrato flessioni del 10% in Toscana e Liguria, del 10-15% in Lombardia, del 15-20% nelle Marche. Meglio il Veneto con un meno 5% e nelle tre province campane di Napoli, Salerno, Caserta c'è addirittura un incremento del 7%. Ma la spesa media si muove entro budget modesti: si sta in media sotto i 200 euro. Se nelle Marche come in Puglia siamo sotto i 100 euro, e questa cifra è il tetto massimo in Piemonte per un consumatore su tre, in Lombardia e Campania la cifra media si aggira sui 150 euro. A 200 euro si attesta invece la media media in Liguria, Toscana, Veneto e Lazio.